

Premesso che

soportare la clausura forzata determinata dalla pandemia non è stato facile per nessuno, ma coloro che certamente stanno soffrendo di più in questo periodo sono senz'altro i bambini e, ai quali viene in qualche modo vietato di essere tali: chiusi in appartamenti dove è impossibile correre spensierati e sfrenarsi, tenuti lontani dagli amici e dai compagni di scuola, ma anche dai nonni, senza la possibilità di abbracciare, toccare o giocare in gruppo, se non virtualmente.

Questa condizione riduce l'orizzonte di esperienza dei bambini e di conseguenza blocca il loro percorso di sviluppo e di crescita. Soprattutto per i più piccoli, la varietà di esperienze e la possibilità di vivere spazi e situazioni diversi sono fondamentali per lo sviluppo dei processi cognitivi. Il bambino che vive solo lo spazio domestico finisce per sviluppare schemi di interpretazione, di conoscenza e di relazione con gli altri, ridotti. In questo momento, dunque, è in corso un depauperamento e un depotenziamento del suo sviluppo cognitivo dei bambini.

Di fatto è come se i bimbi fossero 'maltrattati' perché sono sottoposti ad un'iperstimolazione e ad un'adultizzazione e non possono quindi vivere la serenità della loro età. Peraltro, per via della 'segregazione' in casa, siamo improvvisamente passati da un momento in cui molti genitori erano trascuranti e disattenti, ad un eccesso di genitorialità, dove i genitori diventano invece invadenti. Ai bambini serve un sano rapporto con il gioco, fuori dalla programmazione e da schemi pianificati, senza un bombardamento costante di cose da fare, per permettere loro di essere sereni.

E nel caso di bambini con disabilità, la situazione è ancora più grave...

Pensiamo ai bambini che per esempio non parlano e che conoscono la realtà soltanto attraverso le sensazioni e la percezione, attraverso esperienze tattili e visive: stiamo togliendo loro l'unica possibilità di sviluppo e di crescita.

E' necessario cominciare ora a pensare al passaggio alla normalità, che, se mal gestita, può essere un'altra condizione di disorientamento. Pensiamo a quante cose in questo momento avvengono attraverso la tecnologia e in modo virtuale, a cominciare proprio dalla scuola ed alla socializzazione; bisognerà poi ritornare alla realtà, alla vita di classe, ai giochi con gli amici, alle corse nei parchi che, per esempio, e non è affatto un passaggio scontato. E' adesso che bisogna iniziare a pensare al traghettamento verso la normalità, quando sarà necessario riannodare i legami.

Preso atto che per oltre tre mesi è venuto meno il fondamentale ruolo di formazione, integrazione e coesione sociale svolto dalla Scuola dell'Obbligo;

Considerato che in questa delicatissima fase, è compito esclusivo dei Comuni assicurare che il ritorno alla normalità avvenga con il massimo delle opportunità e nel rispetto delle norme di sicurezza dettate dal Governo.

Preso atto che il DPCM 17 maggio 2020, ha disposto la riapertura dei centri estivi a far data dal 1 giugno 2020, per restituire ai bambini ed ai ragazzi la trama dei contatti e delle esperienze, mancata per effetto dell'isolamento dei mesi scorsi, con apposito stanziamento di 185 milioni di euro;

Preso atto che sono state fissate le Linee Guida per l'apertura e gestione dei Centri Estivi Comunali: "attività preferibilmente all'aperto, aerazione costante e *sanificazione degli ambienti in caso di soggiorno al chiuso. Bambini organizzati in piccoli gruppi a seconda delle fasce di età, seguiti sempre dallo stesso o dagli stessi educatori, senza contatti tra gruppi diversi, bambini accolti su più turni, con fasce orarie diversificate in modo da evitare assembramenti. E ancora, pluralità di spazi sicuri per le attività, triage all'ingresso senza far accedere gli accompagnatori agli spazi comuni, rispetto dove possibile delle distanze,*

*anche come elemento del gioco, modalità e attenzioni specifiche per l'inclusione di bambini e ragazzi con disabilità, formazione di tutto il personale coinvolto su precauzioni e utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, massima attenzione ai principi di igiene e pulizia, sanificazione dei giocattoli (diversi per ogni gruppo) a fine giornata, e senza momenti di aggregazione come gli spettacoli di fine soggiorno”.*

Rilevato che l'opportuna limitazione numerica della possibile utenza e la caratteristica di attività “outdoor education“, consigliano l'allocazione dei centri in gran parte del territorio comunale'

Impegna l'Amministrazione Comunale a predisporre senza indugio progetti ,anche con il concorso di enti del terzo settore, società, soggetti pubblici e privati,per l'attivazione di Centri Estivi, da svolgersi , preferibilmente, nelle strutture scolastiche diffuse nel territorio, secondo le linee-guida fornite dal Governo,